

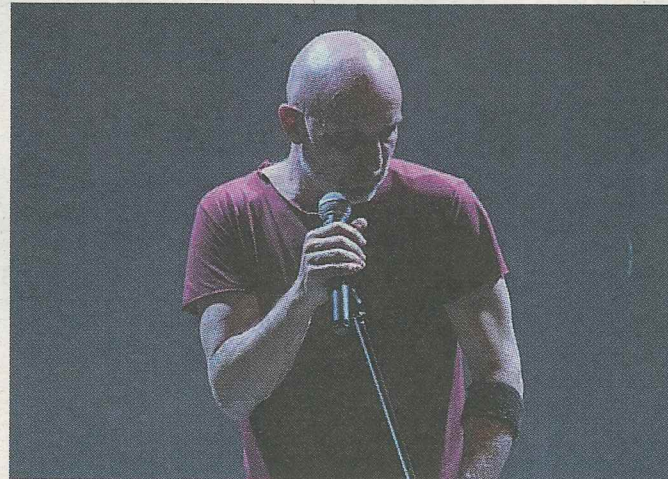
Il teatro di Roberto Latini fra Ovidio e Giovanni Testori

Il Vascello dedica una settimana al regista e drammaturgo romano

Alla fine del Cinquecento, quando la peste impose la chiusura dei teatri, Shakespeare scrisse uno dei suoi poemi meno frequentati, *Venere e Adone*, ispirato alle *Metamorfosi* di Ovidio.

È una delle tracce scelte da Roberto Latini per il suo pandemico *Venere e Adone* (*Siamo della stessa mancanza di cui son fatti i sogni*), in scena da giovedì 6 a domenica 8 maggio al Teatro Vascello (via Giacinto Carini, 78). Secondo momento di una intera settimana dedicata al drammaturgo e regista romano due volte premio Ubu e recente premio Le Maschere del Teatro Italiano con *Mangiafoco* nel 2021, lo spettacolo segue la riproposta al pubblico capitolino di *In Exitu* adattamento dell'omonimo romanzo di Giovanni Testori prodotto nel 2019, in programma da stasera al 5 maggio sempre nella sala di Monteverde.

La doppia occasione per frequentare la scena come la in-



terpreta l'attore e fondatore della compagnia Fortebraccio Teatro — convolata in una stabile collaborazione con la Lombardi-Tiezzi tre anni fa — mette in luce la natura spietatamente onirica del suo lavoro. *In Exitu* è «l'uscita» dalla vita e da sé stesso del protagonista Gino Riboldi, drogato e prostituito che muore alla Sta-

In scena
Roberto Latini
nello spettacolo
«In Exitu»
adattamento
dell'omonimo
romanzo
di Testori

zione Centrale nella Milano degli anni 80, parabola di un povero Cristo tenuto in braccio da Madonne immaginate, respirate, disarticolate, che le musiche e il suono curato da Gianluca Misiti rievocano quanto la fonetica esasperata della lingua originale di Testori.

Venere e Adone è invece la narrazione di un amore terrestre e divino, fatto di baci sconfiti che non sanno farsi corazza, e si muove in una scena essenziale su un fondo verde foglia dove il dio Cupido che richiama Tiziano, Rubens, Canova, Carracci, è a sua volta incapace e logoro. Anche questa produzione firmata Lombardi-Tiezzi vede musica e suono di Gianluca Misiti, con luci di Max Mugnai, scena di Marco Rossi.

Da martedì a venerdì ore 21, sabato ore 19, domenica ore 17. www.teatrovascello.it.

Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA